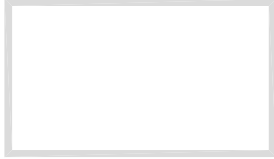


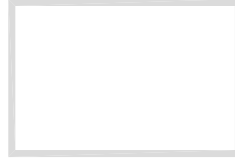
COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE
Provincia di Treviso

P.A.T.

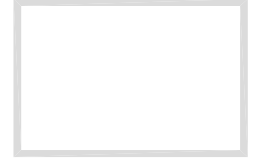
Elaborato



Scala



Data



RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ADOTTATO il **03 AGOSTO 2015**
CON DELIBERAZIONE DI
GIUNTA COMUNALE N. 67

APPROVATO IL

PROGETTISTA
Architetto Dino De Zan

GRUPPO DI VALUTAZIONE
Urbanista Marco Carretta - Valutazioni ambientali
Agronomo Ornella Santantonio - Valutazioni ambientali
Ingegnere Idraulico Giovanni Maso - Valutazioni idrauliche
Geologo Alessandro Fabbroni - Valutazioni geologiche e sismiche

COLLABORATORI
Urbanista Patrizio Baseotto
Urbanista Silvia Ballestini

DIRETTORE TECNICO
Architetto Marco Pagani

PROVINCIA DI TREVISO
Direzione Urbanistica

SINDACO
Dott. Riccardo Szumski

SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Giuseppe Munari

ORDINE degli ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
CONSERVATORI della provincia di
TREVISO sezione A
PIANIFICATORE TERRITORIALE
MARCO CARRETTA n° 2450



1 PREMESSA

La Regione Veneto ha approvato nel 2004 la Legge Regionale n° 11 "Norme per il governo del territorio", stabilendo, all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 stabilisce che i processi di formazione degli strumenti di pianificazione dovranno conformarsi al metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali nonché al confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico affinché concorrano alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dallo strumento di pianificazione.

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) diventa, nella nuova legge, Piano Regolatore Comunale (P.R.C.) articolato in due diversi livelli e momenti della pianificazione:

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologia, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale.
- Piano degli Interventi (P.I.) che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Per la formazione del P.A.T. i Comuni hanno la possibilità di attivare, ai sensi dell'art. 15, una procedura concertata tra i comuni, la Provincia, la Regione e altri soggetti pubblici interessati, previa sottoscrizione di un accordo di pianificazione.

Il P.A.T. è redatto sulla base di previsioni decennali e fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed inoltre:

- coordina le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, in funzione delle specifiche vocazioni territoriali;
- dispone una disciplina urbanistica o edilizia unitaria per ambiti intercomunali

omogenei;

- o definisce un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i comuni interessati mediante convenzione.

Particolarmente importante nella nuova legge Urbanistica Regionale è l'introduzione di alcuni innovativi strumenti che i comuni potranno utilizzare nella pianificazione urbanistica; in particolare, a seguito della pubblicazione della direttiva europea 2001/42/CE la nuova legge Urbanistica Regionale ha previsto, durante il processo di formazione del P.A.T. la parallela redazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per la valutazione degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi.

Per l'avvio del processo di formazione degli strumenti urbanistici e territoriali la nuova Legge Urbanistica Regionale, e precisamente il provvedimento attuativo di cui alla DGR 3262 del 24.10.2006 - Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative - richiede la predisposizione della Relazione Ambientale che fornisce una prima analisi dello stato del territorio e del Documento Preliminare che definisce gli obiettivi generali e le conseguenti scelte strategiche (intese come indicazioni programmatiche di carattere generale da precisare nelle successive fasi di pianificazione), nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole.

2 PROCEDURA E RUOLO DELLA V.A.S.

2.1 - LINEE GUIDA SULLA V.A.S.

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare elaborato nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano di Assetto del Territorio del comune di Santa Lucia di Piave, che si confronta quindi con la componente strutturale del percorso di pianificazione, che definisce l'assetto spaziale del territorio nelle sue forme fisiche e funzionali prevalenti e conforma le risorse nel medio/lungo periodo.

Il Rapporto preliminare presentato nel seguito costituisce quindi l'avvio della procedura di V.A.S. per il P.A.T. del Comune di Santa Lucia di Piave.

2.2 – RIFERIMENTI NORMATIVI

L'apparato normativo concernente la valutazione dei piani sta nascendo solo recentemente e non possiede ancora metodologie e tecniche diffuse e consolidate.

I principali riferimenti normativi per la procedura VAS del P.A.T. di Santa Lucia di Piave sono:

- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente";
- la Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio";
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia Ambientale";
- il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4. "Indicazioni metodologiche e procedurali";
- la Legge Regionale n. 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'autorità ambientale competente ai sensi degli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR n. 3262/2006;
- la Deliberazione della Giunta Regionale del 31 marzo 2009, n. 791 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" nella quale rientrano piani o programmi di competenza di altre Amministrazioni la cui approvazione compete alla Regione (esclusi i piani di assetto del territorio in co-pianificazione), come indicato all'Allegato B;
- Allegato alla Dgr n. 791 del 31 marzo 2009 "Procedura di VAS per piani e programmi di competenza di altre amministrazioni".
- D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS"

2.3 – LE FASI DELLA VAS

Seguendo le indicazioni contenute nei D.Lgs. n° 152/06 e n° 4/08, nelle D.G.R.V. n° 3262/06 e n° 791/2009 e nella stessa Direttiva 2001/42/CE, la procedura di V.A.S. del P.A.T. si articola nelle seguenti fasi:

- elaborazione del documento preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare

Il proponente o l'autorità procedente elabora:

- un documento preliminare che contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano o programma e le scelte strategiche pertinenti al piano o programma stesso, nonché altri specifici contenuti previsti da eventuali leggi di riferimento quale, in particolare, la Legge Regionale 11/2004 nel caso dei piani territoriali;
- un rapporto ambientale preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma redatto sulla base dei contenuti del documento preliminare.

- Consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e la Commissione VAS

Il proponente o l'autorità procedente, al fine di definire i contenuti del rapporto ambientale e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto stesso, avvia una consultazione con l'autorità competente, cioè la Commissione Regionale VAS e con i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o programma (es. Enti Parco, Autorità di Bacino, Soprintendenze, Province, Comuni, ARPAV, ecc.).

La Commissione regionale VAS, tenuto conto dei pareri delle autorità ambientali consultate, si esprime sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Tale fase procedurale deve espletarsi nel termine massimo di novanta giorni dalla data di avvio delle consultazioni.

- elaborazione del Rapporto Ambientale

Partendo dal Rapporto Ambientale Preliminare e dalle indicazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale e dalla Direzione Regionale V.A.S., valuta compiutamente lo stato dell'ambiente scomposto in tutte le sue componenti (suolo, aria, acqua, salute pubblica, ecc.), i possibili impatti significativi sull'ambiente e patrimonio culturale e le ragionevoli possibili alternative. Le informazioni necessarie alla stesura del Rapporto Ambientale sono contenute nell'Allegato I della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e recepite anche nel D.Lgs. n° 152/06. La predisposizione del Rapporto Ambientale avviene contemporaneamente alla redazione del P.A.T.;

- Adozione e consultazione

Il proponente o l'autorità procedente predispone l'atto amministrativo per l'adozione

da parte del proponente o dell'autorità procedente del piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica. Per dare trasparenza all'iter decisionale, i documenti elaborati devono essere "messi a disposizione" sia delle autorità competenti, che "per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani", sia dei "settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate". L'attività di consultazione deve essere avviata attraverso la pubblicazione dell'avvenuta comunicazione all'Autorità competente. Contestualmente l'Autorità Proponente (il Comune) deve procedere con la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana o nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, secondo le disposizioni dell'art. 14 del D.Lgs. n° 152/06 e D.G.R.V. n° 791/2009. La pubblicazione ha lo scopo di dare alle autorità ed al pubblico una *"effettiva opportunità di esprimere in termini congrui [sessanta giorni] il proprio parere su piano e sul rapporto ambientale che lo accompagna, prima dell'adozione"*;

o Valutazione

Conclusa la fase di deposito e di raccolta delle osservazioni, il proponente o l'autorità procedente provvede a svolgere tutte le attività tecnico-istruttorie sulle osservazioni aventi carattere ambientale.

La Commissione regionale VAS si esprime anche sull'eventuale Valutazione Incidenza Ambientale (VINCA).

Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, la Commissione Regionale VAS esprime il proprio parere motivato.

In seguito al parere espresso dalla Commissione Regionale VAS, il proponente o l'autorità procedente:

- provvede in collaborazione con la Commissione Regionale VAS (art. 15 comma 2 Dlgs 152/2006) alla revisione, ove necessario, del piano in conformità al parere motivato espresso dalla Commissione stessa prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione;
- redige la dichiarazione di sintesi;
- trasmette il piano eventualmente rielaborato a seguito delle osservazioni alla struttura regionale competente per l'acquisizione del parere tecnico e per la successiva fase di approvazione entro i termini e con le modalità della normativa di settore.

o Approvazione

L'organo competente provvede all'approvazione del piano e alla pubblicazione sul

proprio sito web del piano, del parere motivato espresso dall'autorità competente, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate per il monitoraggio ambientale.

2.4 – METODOLOGIA E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Le direttive europee in materia di ambiente prevedono procedure codificate e riconosciute per lo svolgimento della VAS, che sono riconducibili al metodo DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte); metodo che viene utilizzato anche per Santa Lucia di Piave.

Il modello DPSIR è un'estensione del modello PSR ed è la struttura di indicatori più ampiamente accettata; tale schema sviluppato in ambito EEA (European Environment Agency) e adottato dall'ANPA per lo sviluppo del sistema conoscitivo e dei controlli in campo ambientale (Indicatori Descrittivi), si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi:

- Determinanti;
- Pressioni;
- Stato;
- Impatti;
- Risposte.

In questo approccio i fattori ambientali dai quali dipende significativamente la condizione ambientale di un territorio vengono classificati come determinanti, dei quali si deve misurare il livello di pressione.

Lo stato dell'ambiente che ne risulta, con le opportune correlazioni, consente di stabilire il livello di impatto che si può attribuire ai fenomeni in atto nel territorio o alle trasformazioni previste dal Piano o da progetti di rilevante importanza ad esso comunque correlati.

La valutazione delle capacità di risposta all'impatto, o agli impatti, da parte dell'ambiente, in conclusione dell'analisi DPSIR, fornisce quindi gli elementi necessari per procedere alla Valutazione di sostenibilità ambientale. Si può stabilire così se le risorse ambientali disponibili e considerate consentono un positivo inserimento delle previsioni nell'ecosistema e si può dire eventualmente a quali condizioni ciò potrebbe avvenire mediante interventi strutturali ovvero attraverso interventi prescrittivi e/o tecnologici di mitigazione o compensazione, o di bonifica queste si possano ammettere.

Il metodo procede in modo ciclico, ripetendosi per successive approssimazioni fino individuare equilibri attendibili

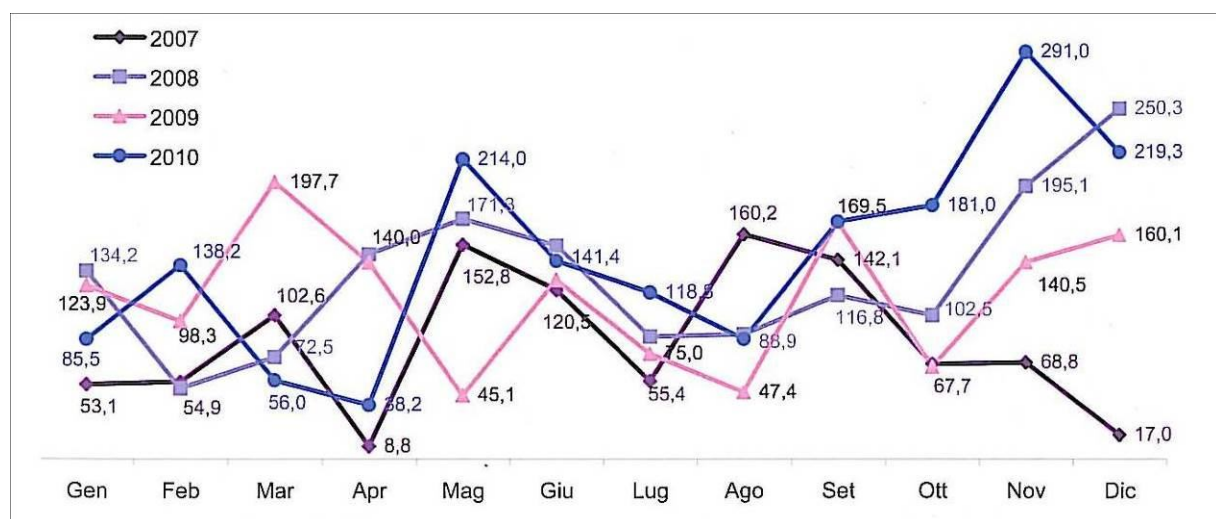
3 DESCRIZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

L'ambiente viene concepito in questa relazione come sistema complesso. Per indagarlo, pertanto, è necessario fare riferimento alle molteplici componenti e alle interrelazioni fra esse. L'individuazione degli ambiti di indagine tiene conto delle indicazioni che emergono dall'Allegato VI del D. Lgs. n. 4/2008 (Terzo correttivo T.U. Ambiente). In particolare sono state indagate quelle componenti che saranno successivamente oggetto di valutazione per i possibili impatti, in sede di rapporto ambientale.

3.1 – CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ATMOSFERICI

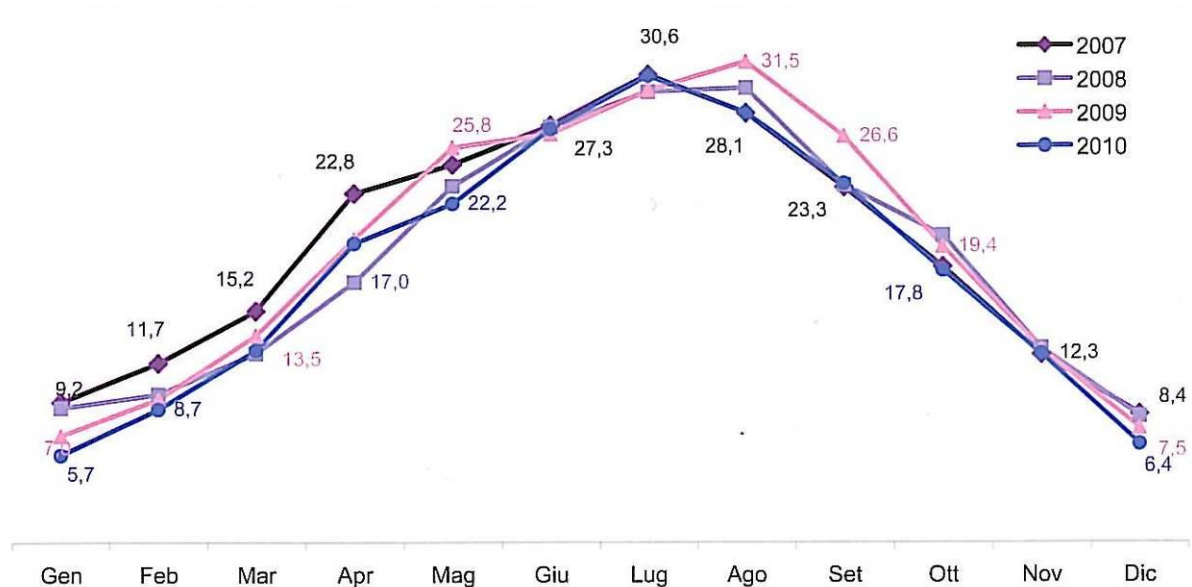
Analizzare le tendenze climatiche di un ambito così ristretto come un Comune è un'operazione, oltre che ardua, di scarsa rappresentatività, in quanto si tratta di fenomeni di scala almeno regionale, sia pur localmente connessi alle condizioni e trasformazioni del territorio. Il Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Treviso (2011) registra, nel complesso del territorio provinciale, nel lungo periodo, una lieve diminuzione delle precipitazioni medie, un lieve e progressivo innalzamento della temperatura massima regionale soprattutto nel periodo estivo ed il manifestarsi di frequenti eventi anomali sia per quanto riguarda le precipitazioni che le temperature. Si tratta in ogni caso di segnali di allarme che inducono a prestare attenzione ai diversi possibili elementi di pressione incidenti sul clima alle diverse scale ed ambiti.

CONFRONTO TRA GLI INDICATORI MENSILI MEDI DELLE PRECIPITAZIONI IN PROVINCIA DI TREVISO 2007/2010 (MM)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati ARPAV – Servizio meteorologico Teolo

CONFRONTO ANDAMENTO MENSILE DELLA TEMPERATURA MEDIA MASSIMA IN PROVINCIA DI TREVISO 2007/2010 (°C)



Fonte: elaborazione Agenda 21 consulting su dati ARPAV – Servizio meteorologico Teolo

Si riportano alcuni dati meteo riferiti a zone limitrofe a Santa Lucia di Piave dell'annata 2014.

CONDIFESA TV – METEOROLOGIA PROVINCIA DI TREVISO: ANNATA 2014

CONDIFESA TREVISO						
METEOROLOGIA 2014						
- PROVINCIA DI: TREVISO -						
TEMPERATURA MEDIA °C	TEMPERATURA MINIMA °C	TEMPERATURA MASSIMA °C	UMIDITA' %	PIOGGIA mm	Giorni piovosi	Giorno più piovoso
	Colle Umberto	Mareno di Piave				4/1-31/1-23/8-5/11
	Ogliano di Conegliano					media TV 48 mm
14	-7,6 (ore 7.10 del 30 dicembre)	38,1 (ore 16.26 del 11 giugno)	75	1.777	162	Fregona 105 mm (5 nov.)

La piovosità è stata l'indicatore climatico più limitante dell'annata 2014 con una piovosità tra Conegliano e Santa Lucia dintorno ai 2000 mm.

La qualità dell'aria, in rapporto alle fonti di inquinamento da emissioni connesse alla mobilità, alle attività produttive ed agli impianti di condizionamento, risulta per il territorio provinciale non peggiore di altre analoghe realtà provinciali e, generalmente, si mantiene entro i limiti normativi. Tuttavia non si dispone di monitoraggi da centraline (fisse o mobili)

3.2 – ACQUE

3.2.1 Acque superficiali

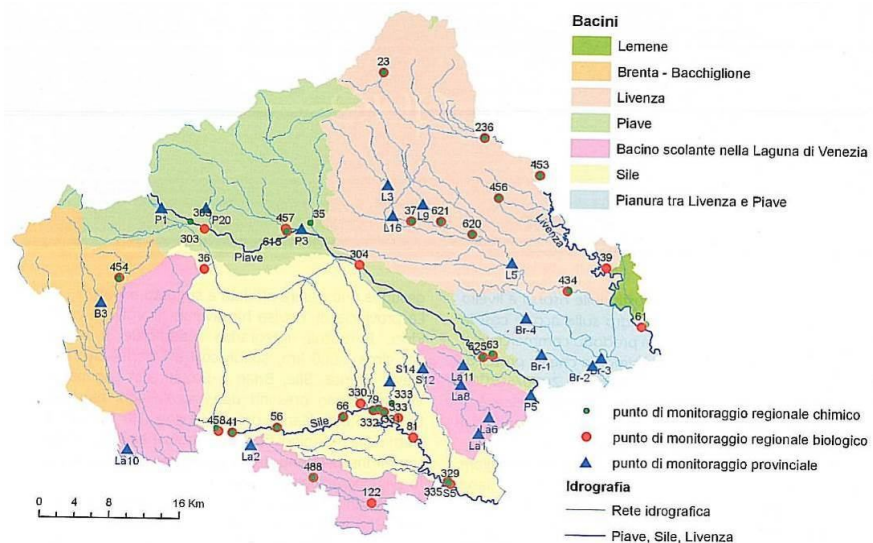
Il territorio del Comune si trova in parte entro le pertinenze idrauliche del bacino del Piave nel tratto dove, entrando in pianura, esso risulta assai stretto. Inoltre il territorio in esame, tramite il Monticano, appartiene in parte prevalente al bacino del Fiume Livenza.

Nello specifico il territorio di Santa Lucia di Piave è costituito da una rete idrografica locale formata principalmente dal fiume Piave a Sud, dal fiume Monticano a Nord, Torrente Ruio e Torrente Crevada a Nord-Ovest.

Il corso del Piave dalle sorgenti sul Monte Peralba, a quota 1.830 m s.l.m. in Cadore scende verso sud percorrendo la valle scavata nel quaternario dall'omonimo ghiacciaio. A Ponte nelle Alpi il fiume fa una deviazione, passa per Belluno e Feltre. Il Piave entra nella provincia di Treviso a Fener, sboccando nell'Alta Pianura ghiaiosa a Nervesa immediatamente a monte dell'area oggetto del PATI, che ne viene interessata per tutto il settore meridionale. Nel tratto dei Comuni di Mareno, Santa Lucia e Vazzola il fiume Piave è caratterizzato da un invaso largo e ciottoloso, spesso scarso d'acqua.

Il Monticano Nasce invece sul Monte Piai (540 m s.l.m.), nelle Prealpi trevigiane presso Cozzuolo di Vittorio Veneto, attraversa Conegliano e nella zona di interesse scorre tra argini rialzati. Attraversa quindi Fontanelle, dove riceve le acque di numerose risorgive, Oderzo, Gorgo al Monticano e presso Motta di Livenza confluisce da destra nel fiume Livenza.

PUNTI DI CAMPIONAMENTO DELLE ACQUE SUPERFICIALI, CORSI D'ACQUA E BACINI FLUVIALI DELLA PROVINCIA DI TREVISO



Fonte: ARPAV

Il D.Lgs. n. 152/2006 recepisce la Direttiva 2000/60/C.E. introducendo sostanziali innovazioni

in tema di monitoraggio e classificazione delle acque superficiali. Nel decreto succitato sono elencati gli elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico dei corsi d'acqua e vengono date delle definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono, sufficiente per ogni elemento di qualità, privilegiando gli elementi ecologici.

La combinazione dei valori di Livello Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) e Indice Biotico Esteso (IBE) danno lo Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA).

Lo stato ecologico del Piave nell'area in esame risulta buono a Susegana, mentre a Ponte di Piave il quadro complessivo denota uno stato ambientale sufficiente.

Il Monticano mostra in tutti gli anni considerati ad eccezione del 2001 qualità sufficiente

STATO ECOLOGICO DEI CORSI D'ACQUA DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Bacino	Stazione	2005	2006	2007	2008
Livenza	37	3	3	3	3
Piave	304	-	-	2	2
	64	3	3	3	3

Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente 2006-2011

3.2.2 - Acque sotterranee

La rete di monitoraggio delle acque sotterranee di ARPAV è costituita nel territorio veneto da 322 pozzi, che captano sia falde freatiche che artesiane. Per le campagne di misure quantitative i pozzi misurabili sono 243, mentre per il monitoraggio qualitativo i pozzi campionabili sono 214.

Le campagne di monitoraggio quantitativo delle acque sotterranee eseguite da ARPAV prevedono, 4 volte all'anno, la misura del livello della falda e la misura di portata dei pozzi artesiani ad erogazione spontanea.

Le campagne di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee consistono nell'effettuare due volte all'anno prelievi di campioni d'acqua e successiva analisi chimica in laboratorio.

Nel territorio di Santa Lucia sono presenti tre pozzi utilizzati per il campionamento delle acque sotterranee. Vengono considerati significativi per descrivere con maggiore definizione lo stato delle acque sotterranee anche i tre pozzi di Mareno di Piave e la stazione di Conegliano e di San Vendemiano.

CONCENTRAZIONE DI NITRATI (mg/l) PRESENTI NELLE ACQUE SOTTERRANEE DELLA PROVINCIA DI

TREVISO

Comune	Pozzo	2004	2005	2006	2007	2008
Conegliano	792	16,5	16,0	14,5	11,1	11,8
Mareno di Piave	790	21,5	40,0	18,5	36,1	43,3
	791	24,5	25,5	25,5	23,7	23,0
	803	30,0	34,5	31,5	33,8	30,7
S.Vendemiano	710	19,0	19,5	19,0	17,0	19,2
Santa Lucia	713	13,0	17,5	14,7	9,3	12,5
	714	15,0	14,5	13,5	13,6	15,1
	715	6,5	7,0	7,0	6,2	7,4

Classe	1	2	3	4	0
mg/l	<5	<25	<50	>50	<0,5

Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente 2011

STATO CHIMICO DELLE ACQUE DI FALDA DELLA PROVINCIA DI TREVISO

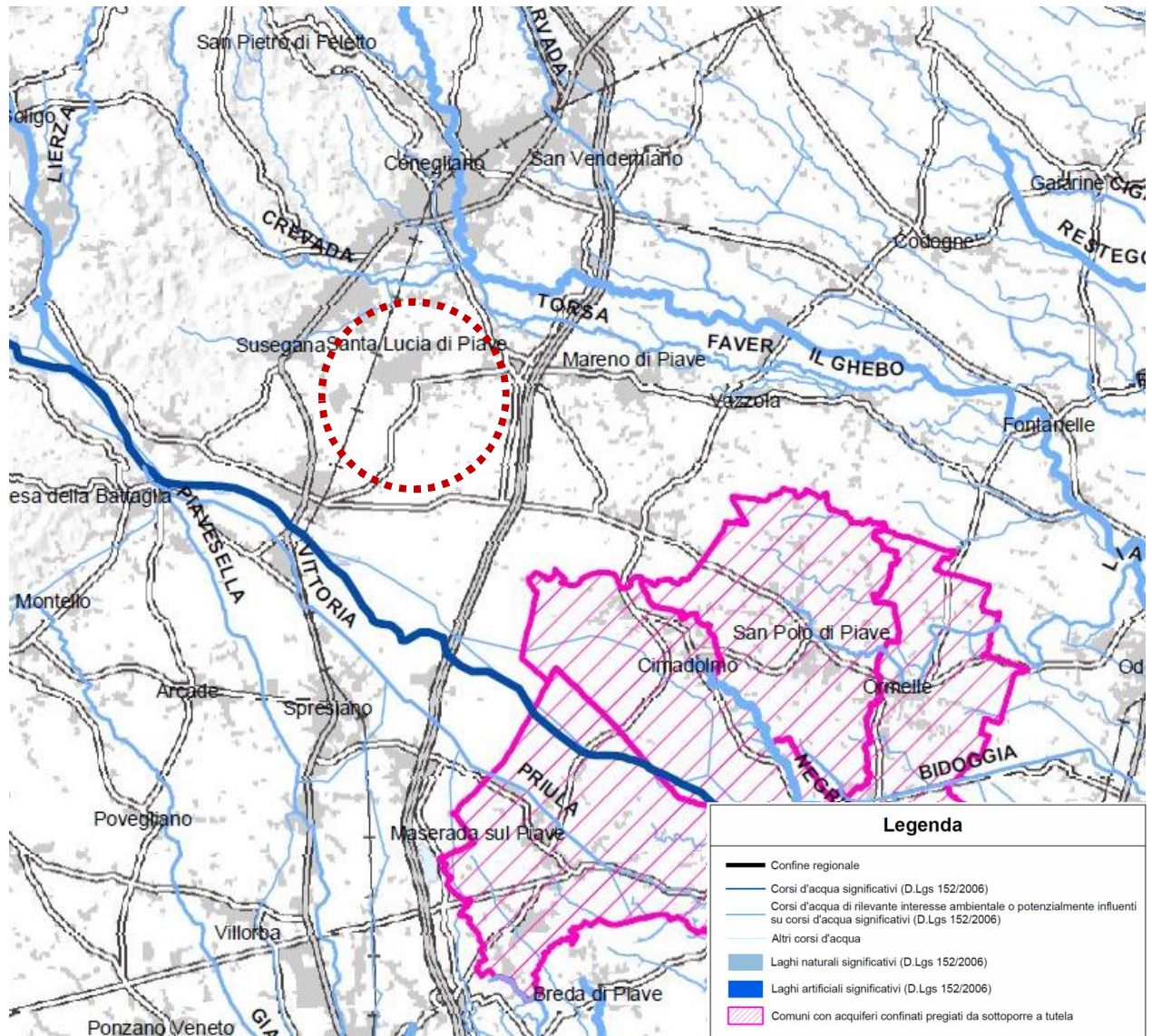
Comune	Pozzo	2004	2005	2006	2007	2008
Conegliano	792	2	2	2	2	2
Mareno di Piave	790	2	3	2	3	3
	791	2	3	3	2	2
	803	3	3	3	3	3
S.Vendemiano	710	2	2	2	2	2
Santa Lucia	713	2	2	4	2	2
	714	2	2	2	2	4
	715	2	2	2	2	2

Classe 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
Classe 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
Classe 3	Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone ma con alcuni segnali di compromissione
Classe 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
Classe 0	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3

Fonte: Rapporto sullo stato dell'ambiente 2011

Nell'ambito del Comune di Santa Lucia di Piave si evidenzia l'assenza di acquiferi confinanti di particolare pregio e quindi da sottoporre a tutela.

CARTA DEI TERRITORI COMUNALI CON ACQUIFERI CONFINATI PREGIATI DA SOTTOPORRE A TUTELA,



Fonte: Piano di Tutela delle Acque

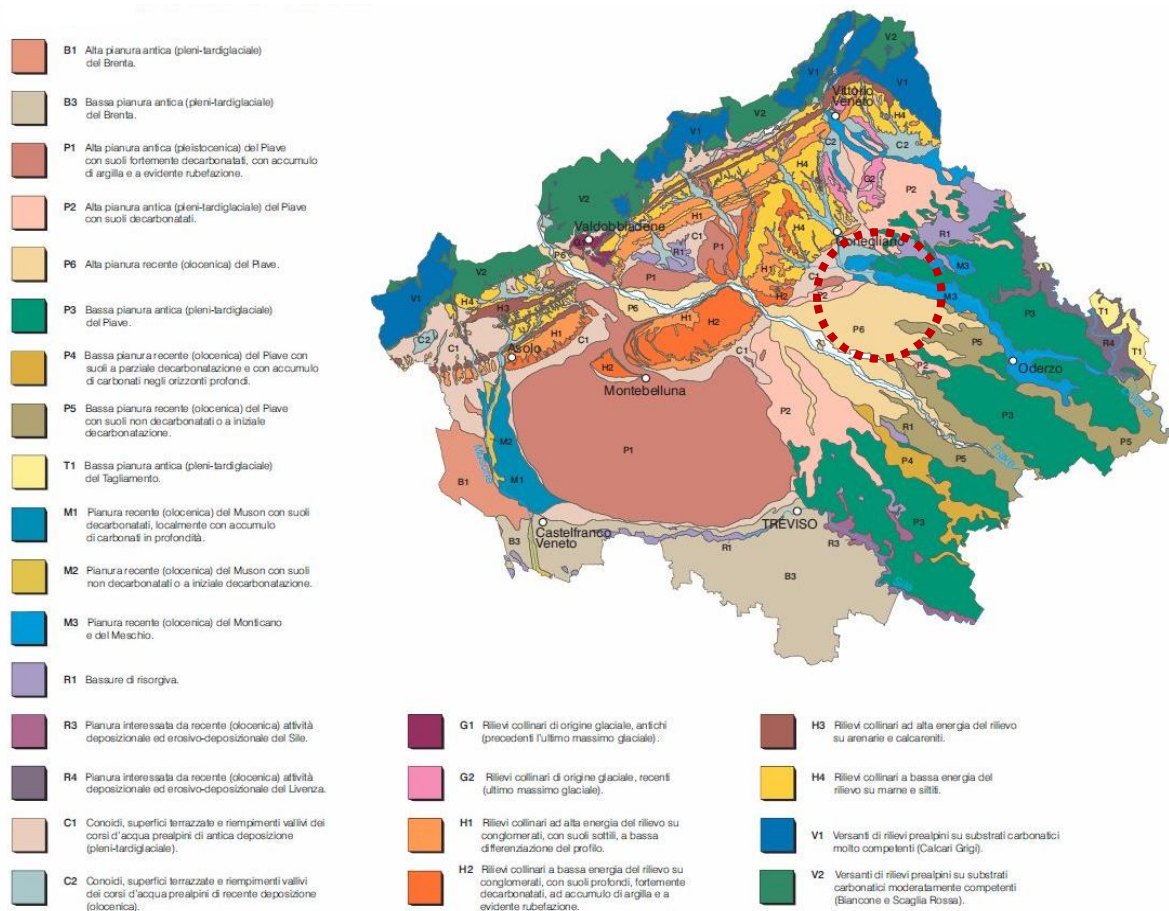
3.3 – SUOLO E SOTTOSUOLO

Il territorio del Comune di Santa Lucia di Piave possiede peculiarità geomorfologiche e caratteristiche geologiche ed idrogeologiche sufficientemente comuni da poter essere trattato in modo unitario senza che ciò pregiudichi il dettaglio delle informazioni presentate. Esso appartiene ad un'area della pianura veneta che, dal punto di vista della sua genesi e conseguentemente delle sue caratteristiche fisiche, risente della vicinanza dei rilievi prealpini.

Il territorio risulta quindi costituito dai potenti depositi detritici e alluvionali di età quaternaria e di natura fluvioglaciale e fluviale, risentendo in particolare della presenza di estese conoidi detritiche. Le quote altimetriche del territorio variano sensibilmente essendo comprese tra i 49 ed i 65 metri sul livello del mare.

Dal punto di vista delle componenti geologiche in senso lato, secondo la classificazione sismica più recente (anno 2004) derivante dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/03, il comune di Santa Lucia di Piave risulta in classe II° ovvero a sismicità medio-alta

ESTRATTO CARTA DEI SUOLO DELLA PROVINCIA DI TREVISO



Fonte: ARPAV

Il territorio comunale di Santa Lucia di Piave è riconducibile, da nord a sud, a tre differenti tipologie di suolo:

- Conoidi, superfici terrazzate e riempimenti vallivi dei corsi d'acqua prealpina di antica deposizione a tessitura prevalente limoso-argillosa (C1);
- Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) del Piave con suoli decarbonatati a tessitura prevalente limoso-argillosa (P2);
- Alta pianura (olocenica) del Piave a tessitura prevalente limoso-sabbiosa.

Sul suolo agrario influiscono le pratiche agronomiche che si effettuano sulle coltivazioni. Tali pratiche possono generare elementi critici se non vengono rispettati i limiti fisiologici delle piante.

3.4 – BIODIVERSITA'

3.4.1 Rete ecologica e faunistica

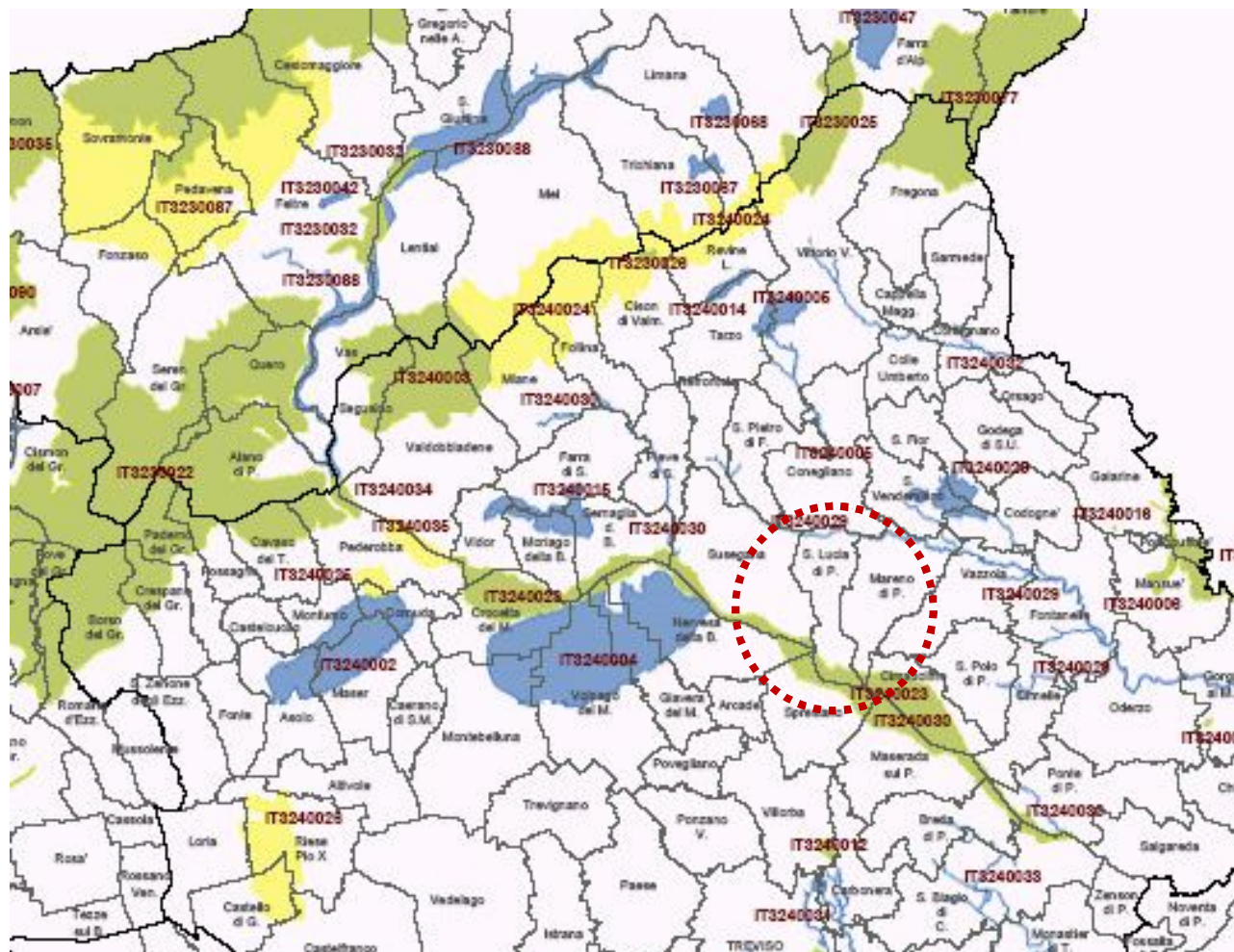
Un'importante presenza dal punto di vista ecologico è la presenza delle aree protette:

ZPS IT3240023 "Grave del Piave";

SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia"

SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

ESTRATTO CARTA RETE NATURA 2000 NEL VENETO



Fonte: Regione Veneto

Dal punto di vista floristico e faunistico, queste zone rappresentano quelle a maggiore biodiversità, in quanto in una matrice di tipo semi-naturale variamente antropizzata come quella agricola, sicuramente aree a maggior naturalità rappresentano una soluzione preferenziale per molte specie, pur mantenendo una connessione col territorio circostante prevalentemente grazie a sistemi di alberature interpoderali e formazioni ripariali minori.

A quest'area appartiene la totalità di superficie boscata pari a 62,1 ettari, ascrivibili a tipologie quali i saliceti e formazioni riparie, nonché 56,8 ettari riconducibili a praterie e

formazioni naturali erbacee.

Il contesto comunale solo puntualmente ha formazioni ascrivibili ad habitat di pregio.

Nei dintorni del Comune sono anche presenti alcune aree classificate secondo il Piano Faunistico-venatorio come Zone di ripopolamento e cattura.

3.4.2 Siepi e Corridoi ecologici

Ad eccezione della vegetazione ripariale prospiciente al fiume Piave o agli altri corsi d'acqua poche sono le siepi plurispecifiche e i filari interdoperali (gelso, pioppo, platano, ecc). Una stima della loro lunghezza è di circa 30 Km, le specie sono riferibili alle più comuni locali (carpino, acero, sambuco, nocciolo, acacia, lantana, rovo, ecc.).

Filari di gelsi



Siepe mista



Oltre ai siti SIC e ZPS la strumentazione regionale con il varo del PTRC ha definitivamente fissato l'articolazione della rete ecologica regionale, assicurando la copertura estesa e diffusa del territorio non incluso nella rete ristretta di Natura 2000, e tuttavia meritevole di attenzioni e tutele.

In particolare la rete colonica regionale riconosce ed assicura la continuità dei corridoi ecologici di maggiore interesse territoriale, specialmente quelli legati a corsi d'acqua secondari.

Sempre ai fini della Biodiversità si deve evidenziare la suddivisione del territorio agricolo di pianura in:

- area agropolitana, con maggiore diversificazione delle colture, assai mistiformi, e un minuto tessuto poderale, che favorisce la biodiversità;
- l'area ad agricoltura specializzata, dove la biodiversità è penalizzata a favore delle colture, che sono prevalentemente destinate all'allevamento nel settore ovest (per es. S. Lucia - Le Mandre) e a vigneto specializzato nel settore est.

3.4.3 Paesaggio agrario attuale

Il Comune di Santa Lucia di Piave è caratterizzato da un paesaggio agrario con aree dove dominano i seminativi, altre con preponderanza di vigneti. I prati sono relegati a ridosso e sugli argini del fiume Piave, in aree ai margini delle coltivazioni su menzionate e a qualche raro appezzamento sparso che comunque, nella stagione autunnale e fino all'inizio della primavera, ospita qualche gregge in transumanza.

Nel paesaggio agrario contemporaneo permangono pochi segni di quello storico in quanto le colture specializzate e la meccanizzazione hanno da tempo modificato l'assetto colturale della pianura e non solo. Nella zona più a nord del comune l'agro si presenta con maggior frammentazione e interconnessione con l'abitato e le altre attività economiche, mentre nella zona centrale, al di sotto del centro del paese, e fino al Piave si estendono maggiormente coltivazioni specializzate, sia seminativi che vigneti, in campi più ampi e tipici della moderna agricoltura. Si rileva una maggiore ampiezza visiva e gli elementi verticali quali siepi e filari alberati sono più radi.

Inoltre il paesaggio agrario risulta frammentato dalla presenza di un oleodotto, di diverse linee elettriche, della ferrovia, dell'autostrada A27 e di diverse strade provinciali e comunali.

A sud del territorio comunale la quinta di vegetazione ripariale del fiume Piave e i suoi argini definiscono il paesaggio agrario.

Nuovi vigneti



Prati seminativi



3.4.4 Ambiente agrario e sua complessità

L'ambiente agrario va visto quale elemento complesso e valutato non solo per la mera produzione agricola (vegetale e animale) ma come ambiente nel quale si rilevano e sono in connessione tutte le componenti ecologiche (suolo e suo uso, vegetazione agraria e forestale, aspetti floristici e faunistici, miglioramento della qualità dell'aria, mitigazione del microclima, cattura della CO₂, ecc.).

Partendo dall'analisi dell'Uso del suolo che fa parte delle rappresentazioni settoriali predisposte in vista del Quadro Conoscitivo si valutano i valori ambientali corrispondenti ad ogni categoria d'uso del suolo, espressi secondo le categorie Corine riconosciute a livello internazionale, ai fini della VAS sono assunti come tema a sé e fatti oggetto di considerazioni specifiche significative di Naturalità, basilari per la sostenibilità ambientale. Si definiscono dei punteggi che permettono di elaborare una Carta della Naturalità (parametri Corine).

Successivamente si valutano le componenti (variazioni d'uso del suolo e rete ecologica, insediamenti, attività in zona impropria, nuova viabilità, ecc.) che si interfacciano in ogni punto del territorio in esame e si evidenziano le influenze negative o positive rispetto allo status di naturalità iniziale. I valori risultanti possono essere rappresentati secondo una scala cromatica semaforica (verde quale massimo valore di qualità ambientale e rosso quale minimo passando per i valori intermedi).

Dal confronto con la situazione precedente ne risulta lo stato dell'ambiente inerente alla variazione e sono possibili analisi e scelte collegate.

3.5 – PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

Il patrimonio architettonico e culturale è inteso come quell'insieme di beni che per la particolare valenza storica, architettonica e culturale, sono di interesse pubblico e costituiscono la ricchezza di un luogo e della relativa popolazione.

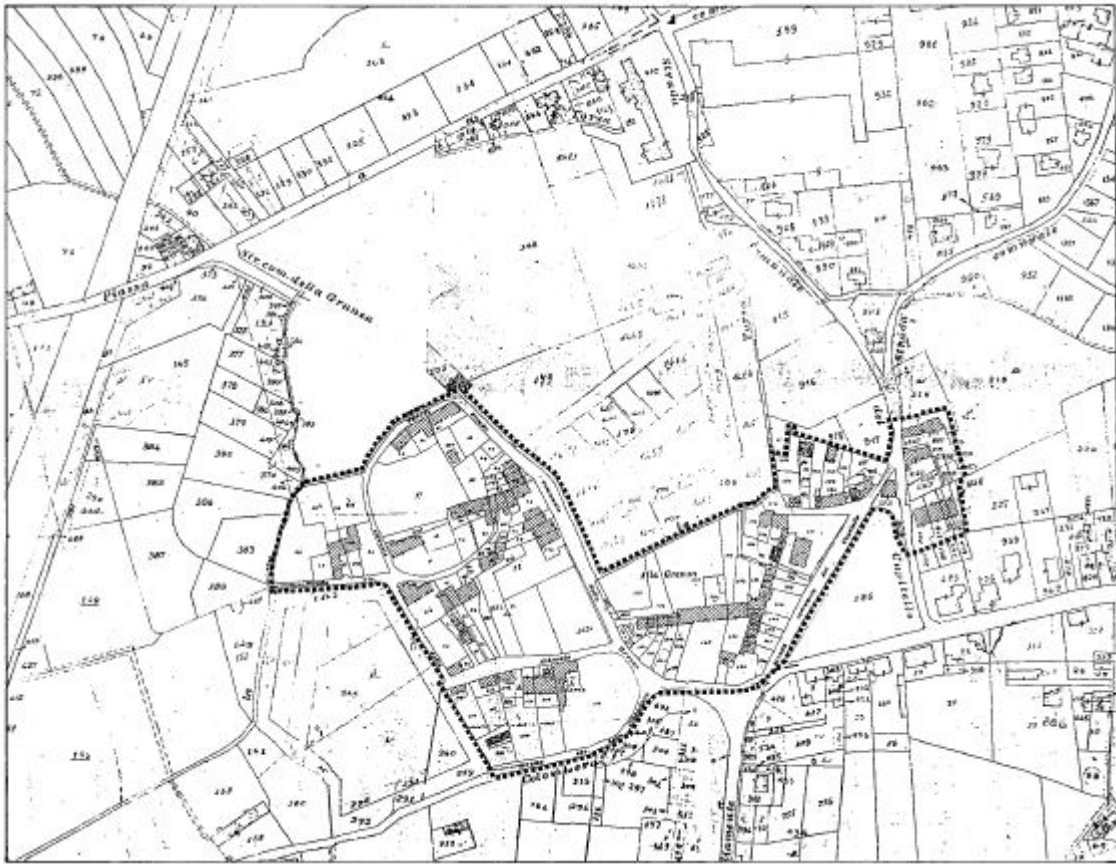
Il Comune di Santa Lucia di Piave è caratterizzato da una serie di valenze che vengono di seguito riportate:

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Palazzo Ancilotto	Via Francesco Crispi
Villa Corner Campana	Via Martiri Libertà
Ex Filanda Portici	Via Mareno
Società agricola Mandre	Via Marconi
Municipio	Piazza 28 Ottobre
Chiesa parrocchiale Sarano	Via Sarano
Campanile Sarano	Via Sarano
Canonica Sarano	Via Sarano
Santuario del Ramoncello	Via Mareno
Scuole elementari "Antonio Canova"	Via Roma
Biblioteca "Callisto Zanardo"	Via Foresto

Si segnala poi la perimetrazione di centri storici inclusi all'interno dell'Atlante dei centri storici del Veneto.

CENTRI STORICO DI SANTA LUCIA DI PAIVE





Fonte: Atlante dei centri storico del Veneto

Villa Corner



Palazzo Ancillotto



Società agricola le Mandre



Ex Filanda Portici



3.6 – INQUINANTI FISICI

3.6.1 Inquinamento acustico

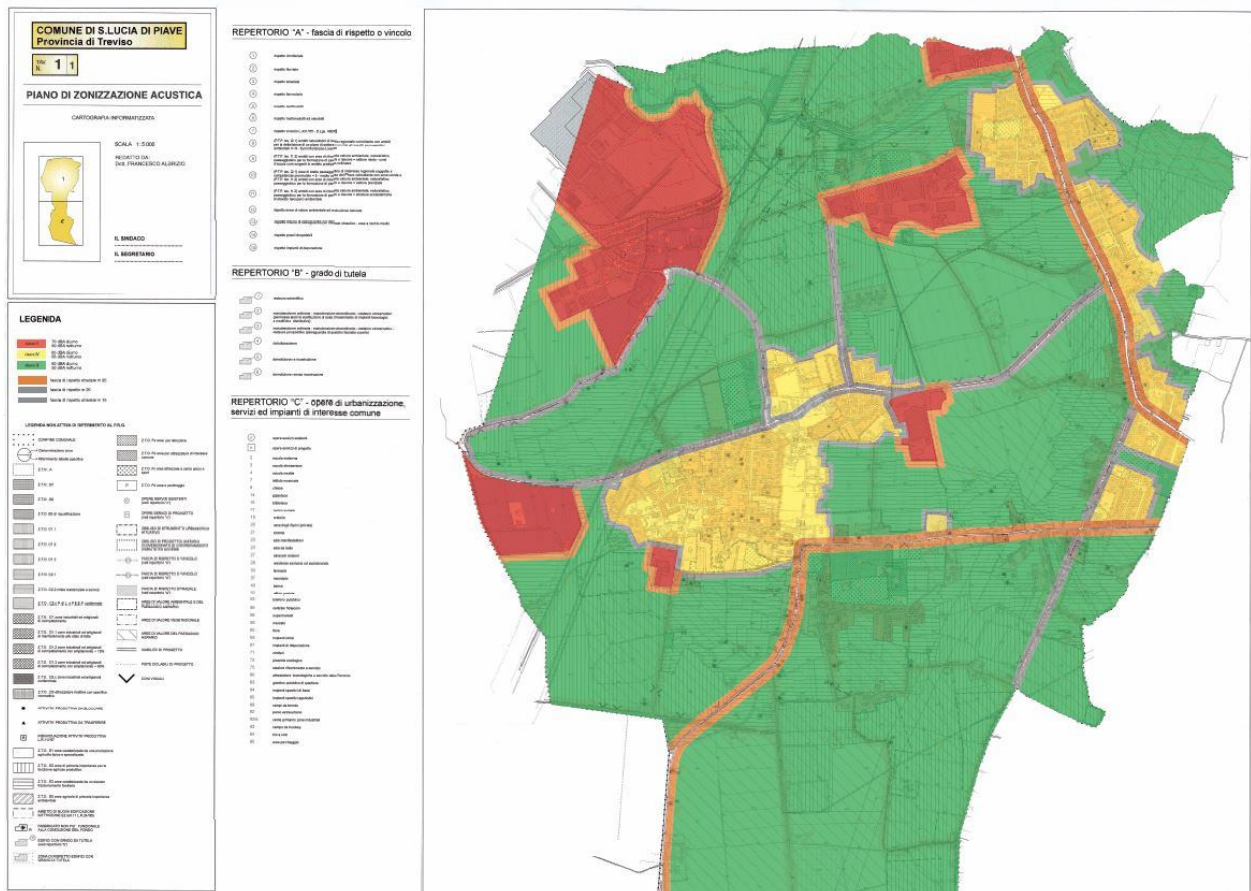
Il rumore, percepito negativamente dalla popolazione esposta, anche se è considerabile una forma di inquinamento minore rispetto allo smog o all'inquinamento delle acque.

Gli effetti disturbanti del rumore costituiscono ormai, soprattutto nelle aree urbane, un elemento di rilievo nel definire lo stato di qualità dell'ambiente in cui viviamo.

La rumorosità può essere di tipo infrastrutturale (derivante dal contributo del traffico veicolare, ferroviario e aereo, dei cantieri edili e stradali, dalle attività produttive inglobate nel tessuto urbano residenziale), strutturale (derivante dalla programmazione urbanistica e dalle caratteristiche acustiche passive degli edifici), economico sociali (derivante dal contributo delle attività commerciali e di tipo ricreativo che sono fonte diretta o indiretta di rumore anche nelle ore notturne) e di carattere individuale (derivante dalla diffusione di apparecchiature tecniche ad uso domestico ad alta rumorosità).

Il comune di Santa Lucia di Piave è dotato di Zonizzazione Acustica che è stato approvato nel 2004.

TAVOLA NORD ZONIZZAZIONE ACUSTICA

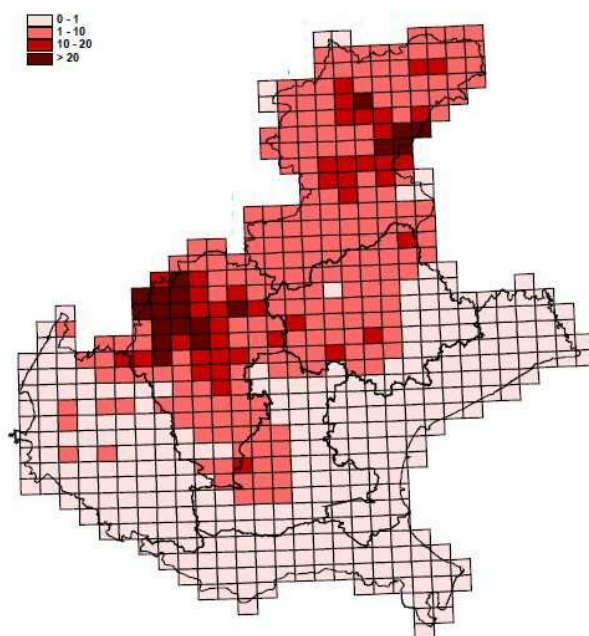


Fonte: Comune

3.6.2 Radiazioni ionizzanti e non

Per quanto riguarda gli agenti fisici inquinanti, si riportano alcune informazioni su radiazioni ionizzanti e non. Le prime sono particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri con un uguale numero di protoni e di elettroni ionizzandoli. Nei casi in cui la radiazione ionizzante incida su tessuti biologici può causare danni di tipo sanitario. Tipico è il caso del radon: il Comune di Santa Lucia di Piave è soggetto a un rischio di radiazioni da radon molto basso, essendo la percentuale di abitazioni stimate superare il livello di riferimento di 200 Bq/m³ inferiore al 10% (Fonte: Arpav).

MAPPATURA DELLE AREE A RISCHIO RADON IN VENETO



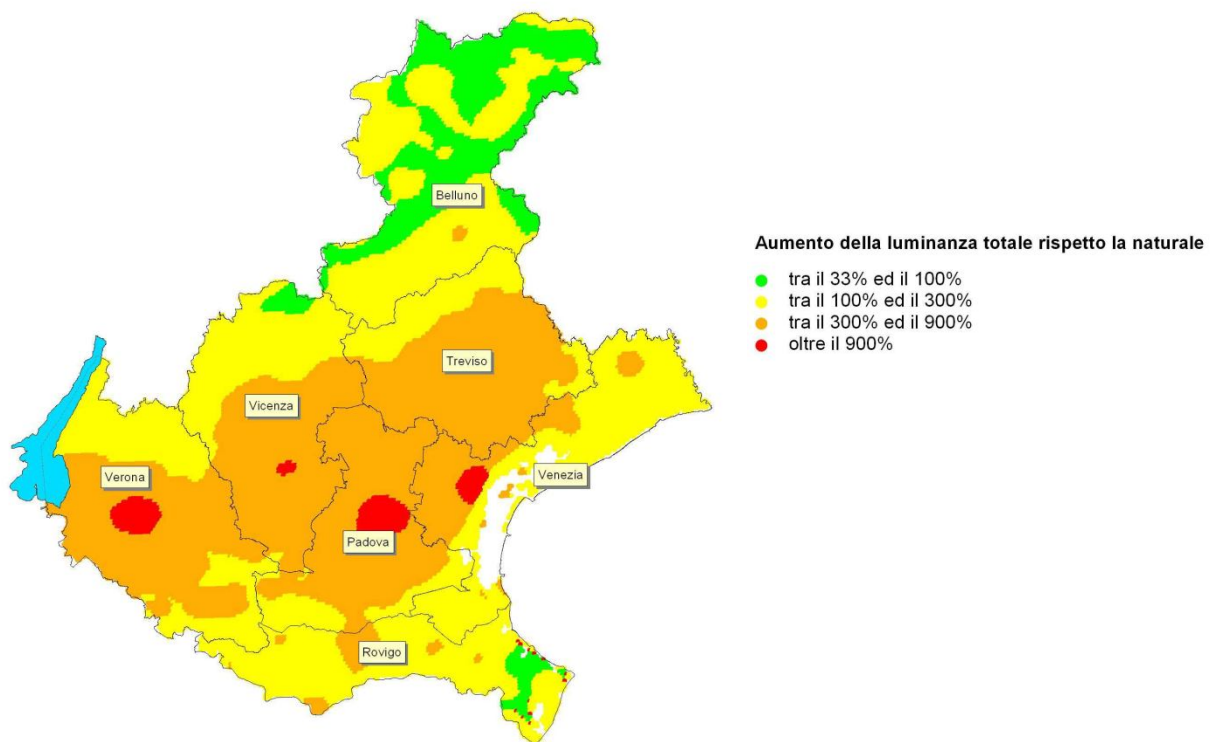
Fonte: ARPAV

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche -comunemente chiamate campi elettromagnetici- che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole). Il territorio di Santa Lucia di Piave è attraversato da tre elettrodotti.

3.6.3 Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso, si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolare modo verso la volta celeste, ed è riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale come indicatore dell'alterazione della condizione naturale, con conseguenze non trascurabili per gli ecosistemi vegetali, animali, nonché per la salute umana. All'origine del fenomeno vi è il flusso luminoso disperso proveniente dalle diverse attività di origine antropica a causa sia di apparati inefficienti che di carenza di progettazione.

MAPPA DELLA BRILLANTEZZA DEL CIELO NOTTURNO



Fonte: ARPAV

Il Comune di Santa Lucia di Piave si trova in una situazione di criticità medio alta con un aumento della luminanza totale rispetto al livello naturale compreso tra il 300% e il 900%

3.7 – SISTEMA SOCIO ECONOMICO

Includere all'interno di uno studio di carattere prevalentemente ambientale, come quello richiesto dalla VAS, una sezione specifica dedicata all'analisi del quadro socio economico di riferimento, significa comprendere che l'ambiente è un sistema complesso, che non può essere visto solo come "contenitore" di varie componenti (biotiche e abiotiche) comunemente note, come, ad esempio, l'aria, l'acqua, il suolo, etc, ma che le caratteristiche della popolazione e delle attività antropiche di un luogo, nonché, inevitabilmente, gli stili di vita, ne influenzano pesantemente le performance.

Questa prima parte del Rapporto Ambientale Preliminare, pertanto, affronta, per sommi capi, la descrizione del quadro socio economico di riferimento per il PAT del Comune di Santa Lucia di Piave.

Le fonti utilizzate fanno riferimento ai dati Istat per quanto riguarda la demografia, mentre per i settori economici (agricoltura, industria ed artigianato) si è fatto riferimento ai dati desumibili dal Censimento dell'Agricoltura del 2010 (o successivi, reperiti comunque da fonti ufficiali) e dell'Industria e dei Servizi del 2011. Laddove possibile e rappresentativo si è accostato al dato comunale il dato relativo alla Provincia di Treviso, al fine di rendere possibili giudizi comparati.

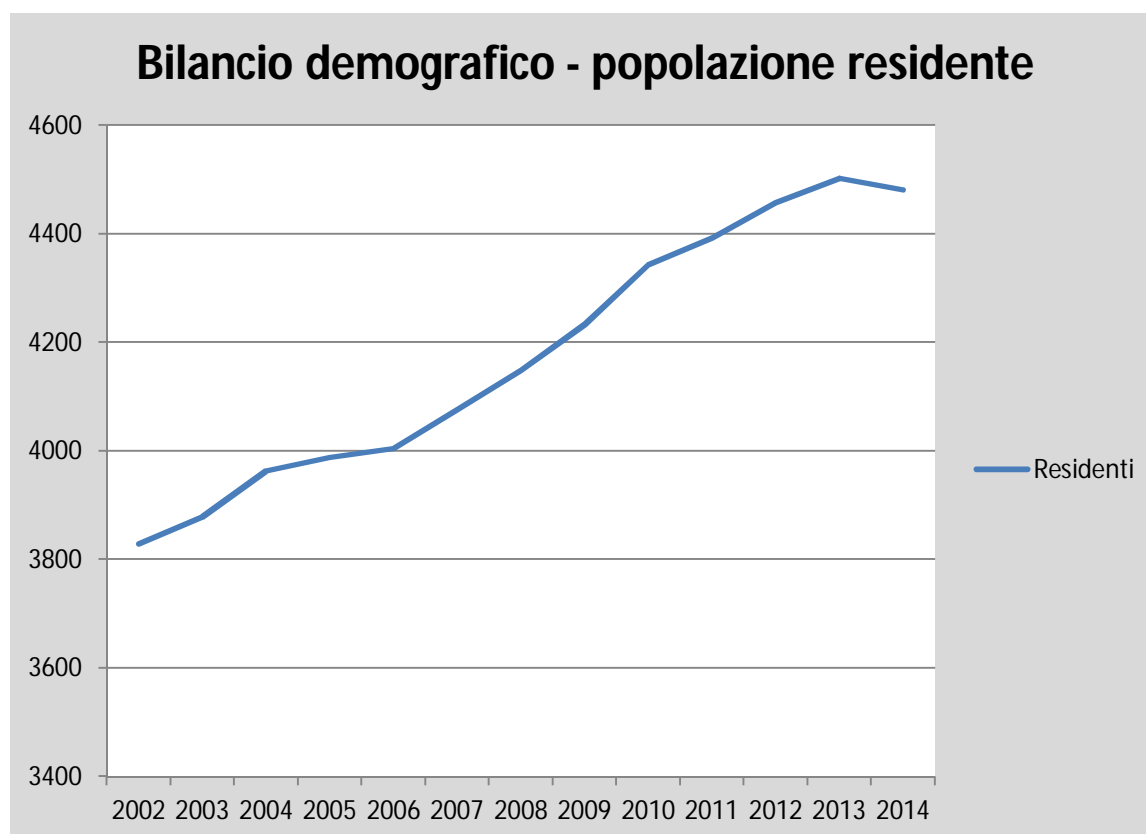
3.7.1 - Demografia

INDICATORI DEMOGRAFICI (31/12/2014)

	Popolazione residente complessiva	Di cui femmine (%)	Numero di famiglie	Numero medio di componenti per famiglia
Santa Lucia di Piave	9.187	50,3	3.675	2,50
Pr. di Treviso	881.245	51,0	356.811	2,47

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La situazione demografica del Comune di Santa Lucia di Piave, al 2014, si caratterizza per la presenza di 9.187 cittadini residenti, che rappresentano circa lo 1 % della popolazione della Provincia di Treviso. La densità abitativa è di circa 461 abitanti per kmq, di gran lunga inferiore rispetto alla media della Provincia di Treviso. Risultano insediate 3.675 famiglie, con una dimensione media di 2,5 componenti, dato leggermente superiore alla media provinciale.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

3.7.2 – Agricoltura

In base ai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (2010), risultava che nel Comune di Santa Lucia di Piave vi erano 143 aziende agricole, per una SAU (Superficie Agricola Utilizzabile) complessiva di 1.132,89 ettari. La superficie agricola totale ammontava a 1274,93 ettari.

Le aziende fino a due ettari erano 83 e rappresentavano oltre il 58%, tra 2 e 5 ettari erano 26 con una percentuale del 18%, tra 5 e 10 ettari erano 16 con una percentuale dell'11 e lo stesso erano 17 tra 10 e 100 ettari (11,8%), una sola azienda con superficie oltre 100 ettari ma tale superficie comprendeva anche area nel comune limitrofo di Susegana.

La destinazione del suolo ad attività agricole (SAU) incide per oltre il 56,90% sulla superficie complessiva del Comune.

CONFRONTO FRA LA SUPERFICIE COMPLESSIVA E LA SAU (2010)

	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Superficie Totale (SAT)	Incidenza % della SAU sulla superficie complessiva
Santa Lucia di Piave	1132,89	1274,93	56,86%
Provincia TV	123.223,65	154.360,92	49,69%

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Tipologia di utilizzazione della SAU (2010)

	Santa Lucia di Piave	
SEMINATIVI	Superficie	837,5
VITE	Superficie	251,15
COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE (esclusa vite)	Superficie	17,62
ORTI FAMILIARI	Superficie	1,85
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	Superficie	24,77

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

ALTRE TIPOLOGIA DI UTILIZZAZIONE ESCLUSE DELLA SAU (2010)

	Santa Lucia di Piave	
BOSCHI ANNESSI AD AZIENDE AGRICOLE	Superficie	66,22
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA E ALTRA SUPERFICIE	Superficie	75,82

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Censimento dell'Agricoltura 2010

Attualmente la superficie agricola si mantiene sulle stesse percentuali anche se sono cambiate le destinazioni agricole dei suoli con un incremento importante della superficie a vigneto e diminuzione di seminativi e prati. Sono ulteriormente diminuiti gli allevamenti bovini.

Gli indicatori agricoli (numero addetti, numero aziende, allevamenti, ecc) hanno un andamento diversificato che verrà approfondito nella stesura dei documenti definitivi ma possiamo affermare che il settore agricolo continua a contrarsi ad eccezione del segmento vitivinicolo.

3.7.3 - Industria e artigianato

In base ai dati dell'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi (2011), risultano presenti

sul territorio del Comune di Santa Lucia di Piave 554 unità locali.

IMPRESE E RISORSE UMANE – FORMA GIURIDICA (2011)

	Santa Lucia di Piave
IMPREDITORE INDIVIDUALE, LIBERO PROFESSIONISTA E LAVORATORE AUTONOMO	327
SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO	80
SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE	46
ALTRA SOCIETÀ DI PERSONE DIVERSA DA SNC E SAS	2
SOCIETÀ PER AZIONI, SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI	6
SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA	91
SOCIETÀ COOPERATIVA ESCLUSA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	1
ALTRA FORMA D'IMPRESA	1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

Si evidenzia come le unità locali sono concentrate prevalentemente in classi di addetti di ridotte dimensioni (272 sotto i 6 addetti di cui 153 con un unico addetto).

Rispetto al precedente censimento, nonostante il periodo economico, si registra una crescita delle unità locali sia in numero di unità che di addetti.

CONFRONTO SEDI E RISORSE UMANE (2011)

	2001	2011
NUMERO UNITA' ATTIVE	481	549
NUMERO ADDETTI	2414	2.336
NUMERO LAVORATORI ESTERNI	68	27
NUMERO LAVORATORI TEMPORANEI	38	9

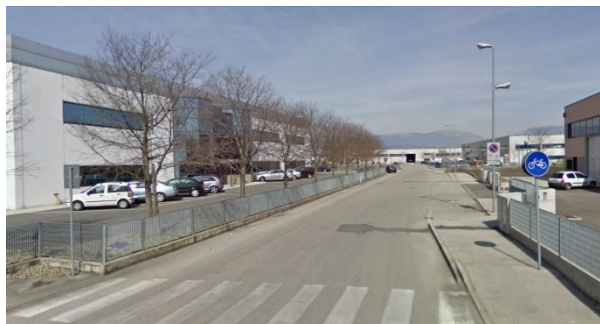
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat, Censimento Industria e Servizi 2011

L'Atlante delle Aree Produttive della provincia di Treviso (2005) identifica per il Comune di Santa Lucia di Piave 4 aree produttive per una superficie complessiva di 973.207 mq di cui 498.733 mq ancora disponibili.

Le fonti pressione generate dalle imprese sull'ambiente sono, come noto, di vario tipo, ma possono essere principalmente ricondotte a inquinamento del suolo, delle acque e dell'atmosfera. Sulla base delle informazioni disponibili sul Rapporto sullo Stato

dell'Ambiente della Provincia di Treviso del 2011 risulta che nel Comune di Santa Lucia di Piave non risulta alcun sito produttivo inquinato e non vi è neppure nessuno stabilimento suscettibile di causare incidente rilevante ai sensi delle Direttive Seveso e della normativa nazionale di recepimento (D. Lgs. 334/99 e 238/2005).

Zona industriale "Santa Lucia"



Zona industriale "Lovera"



Zona industriale "Via Trieste"



Zona industriale "Via Risorgimento"

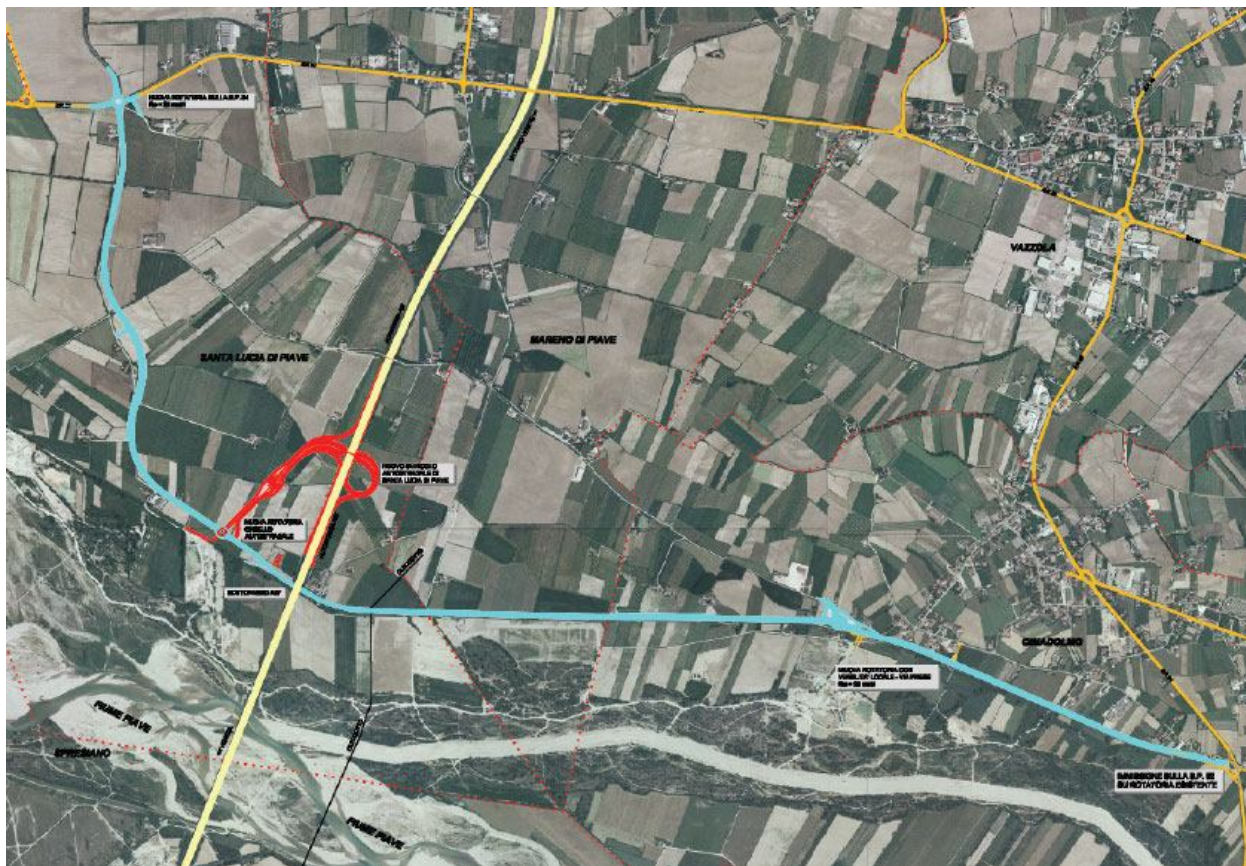


3.7.4 Viabilità

Per quanto attiene l'assetto stradale del comune è da registrare in un prossimo futuro la realizzazione di un nuovo casello e la complementare bretella della S.P. 93 funzionale a recepire il traffico di attraversamento est-ovest. Infatti il casello risponde a concrete esigenze funzionali, in quanto l'attuale tratta compresa tra il casello di Conegliano (con svincolo di raccordo alla A28) e il casello di Treviso Nord è troppo lunga ed esclude importanti aree insediate sia urbane che industriali della Sinistra Piave e del Montello dall'accesso alla rete di traffico autostradale.

Si ricorda inoltre che il previsto casello di S. Lucia di Piave rientra in questo più ampio quadro di evoluzione infrastrutturale in quanto fungerà da accesso ed uscita al nodo che andrà prossimamente a formarsi tra l'A7 e l'innesto dell'Autostrada Pedemontana Veneta.

INSERIMENTO VIABILITA' DI PROGETTO SU ORTOFOTOPIANO



Fonte: Provincia di Treviso

3.8 – SINTESI DELLE CRITICITA' E EMERGENZE

Lo studio del territorio sulla base delle analisi dello stato dell'ambiente effettuate ha permesso di definire un primo quadro delle criticità e delle emergenze ambientali che interessano il territorio comunale di Morgano.

Si riporta di seguito tabella riepilogativa delle criticità (C) ed emergenze (E) emerse nei paragrafi precedenti dall'analisi per matrici.




Matrice	Criticità e Emergenze	
Clima/Aria	C	Precipitazioni (incremento/intensità)
	C	Qualità dell'aria
Acqua	C	Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)
	C	Qualità delle acque sotterranee
Suolo e Sottosuolo	C	Presenza di cave e discariche
	C	Interventi agronomici
Biodiversità	E	Presenza di siti Rete Natura 2000
	E	Presenza di biotopi significativi
Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico	E	Presenza di componenti di valenza culturale, architettonica e paesaggistica
	C	Presenza di elementi detrattori
Inquinanti fisici	C	Inquinamento acustico da traffico veicolare
	C	Inquinamento luminoso
Sistema socio economico	C	Ambiti rurali urbanizzati
	C	Insedimenti produttivi sparsi
	E	Buona raccolta differenziata
	C	Casello Autostradale e viabilità di adduzione

4 MATRICE DI VALUTAZIONE DEL PIANO

Come previsto dalla vigente normativa, già nella fase iniziale del processo di V.A.S. devono essere identificati i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano redatto sulla base dei contenuti del Documento Preliminare.

Attraverso la sotto riportata matrice, che compara gli obiettivi di piano definiti dal Documento Preliminare e lo stato dell'ambiente rilevato dall'analisi ambientale preliminare è possibile valutare in che modo le problematiche del territorio saranno oggetto di interesse nelle azioni migliorative di piano, verificando se sono state poste correttamente le basi per una valida pianificazione territoriale.

Nel confronto sono stati presi in considerazione gli obiettivi strategici relativi a ciascun sistema e la classificazione degli effetti è stata sinteticamente descritta attraverso il seguente schema:

-  se il possibile impatto significativo è valutato come positivo
-  se non rilevabile un possibile impatto significativo
-  se il possibile impatto significativo è valutato come negativo

(Vedi documento matrici)

Criticità / Emergenze	CLIMA		ACQUA		SUOLO E SOTTOSUOLO		BIODIVERSITA'		PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO		INQUINANTI FISICI		SISTEMA SOCIO ECONOMICO		
	Precipitazioni	Qualità dell'aria	Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)	Qualità delle acque sotterranee	Presenza di cave e discariche	Interventi agronomici	Presenza di siti Rete Natura 2000	Presenza di biotopi significativi	Presenza di componenti di valenza culturale, architettonica e paesaggistica	Presenza di elementi detrattori	Inquinamento acustico da traffico veicolare	Inquinamento luminoso	Ambiti rurali urbanizzati	Insedimenti produttivi sparsi	Buona raccolta differenziata

SISTEMA URBANO

Dimensionamento delle nuove necessità insediative, in relazione ai fabbisogni locali																
Riqualificazione e recupero delle aree periurbane e/o marginali																
Miglioramento dell'assetto funzionale degli insediamenti esistenti																

SISTEMA DEL TERRITORIO APERTO

Contenimento del consumo del suolo																
Tutela e valorizzazione della rete ecologica																
Promuovere nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agricole e delle comunità rurali, quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari.																

SISTEMA DEI SERVIZI

Adeguamento e potenziamento delle strutture esistenti, e previsione di nuove aree attrezzate																
Razionalizzazione del sistema infrastrutturale																

5 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

Il P.A.T. dovrà rispondere alle principali questioni chiedendo con lo strumento della "concertazione" la partecipazione e collaborazione del pubblico. La nuova legge prevede infatti che al cittadino debba essere offerta concretamente la possibilità di informarsi, manifestare problematiche e fornire proposte sul paese e il suo futuro.

L'art. 6, comma 3 della Direttiva europea prevede che del processo integrato di pianificazione e valutazione siano informate anche determinate autorità "che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani".

Si riporta di seguito un primo elenco dei soggetti interessati dal processo di Piano e di V.A.S., da coinvolgere nelle fasi di concertazione e partecipazione:

- Regione Veneto
- Provincia di Treviso
- Comuni limitrofi:
 - Conegliano;
 - Cimadolmo;
 - Mareno di Piave (compreso nel PATI);
 - Nervesa della Battaglia;
 - Spresiano;
 - Susegana;
 - Vazzola (compreso nel PATI).
- Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Veneto Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Treviso e Belluno
- Soprintendenza ai beni archeologici
- Genio Civile di Treviso
- Consorzio di Bonifica Piave
- Azienda U.L.S.S.
- Autorità di Bacino Regionale del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza
- A.R.P.A.V. Dipartimento Provinciale di Treviso
- Aziende erogatrici:
 - Energia elettrica;
 - Gas;
 - Acquedotto;

- Fognatura;
- Raccolta rifiuti;
- Telefonia fissa e mobile;
- Trasporto pubblico;
- Associazioni e Ordini professionali